

Family on the road

È l'anno 2019 la famiglia Sassone vive in un piccolo paese dell'entroterra cosentino. Il capofamiglia, Pietro, è un uomo buono ma molto rigido, fa l'autista di camion, trasporta carburante ed è spesso in giro per la regione. Si arrabbia, perché il camion frequentemente si guasta, costringendolo a "tempi morti" sulle strade e autostrade, e nonostante reclami, la ditta per la quale lavora, non ha mai soldi per sistemarlo. Ogni mattina si sveglia alle 4:00, si prepara il caffè, un po' lo versa nel contenitore termico che porta con sé nei lunghi spostamenti, il resto della bevanda lo lascia a sua moglie Carolina, una signora allegra e affettuosa, che fa l'insegnante precaria in una scuola primaria a 100 chilometri da casa. Anche Carolina, si sveglia presto, alle 5:30, assonnata e già stanca al pensiero di affrontare l'estenuante giornata che la aspetta. Nonostante ciò, non si risparmia, prepara la colazione ai figli e dopo inizia la sua vita da pendolare. Con la sua utilitaria raggiunge la stazione di un paese vicino e da lì prende il treno che la condurrà al lavoro.



Porta sempre con sé dei dolcini che, durante il viaggio, divide con le colleghe. Spesso usa le cuffie per ascoltare la musica, mentre guarda il paesaggio fuori dal finestrino e pensa alla sua famiglia: al marito sempre in viaggio, ai figli Tommaso e Giulia, agli esami e alle interrogazioni che devono affrontare. Tommaso studia all'università, Giulia frequenta il liceo,

viaggiano anche loro. La loro famiglia è unita e affiatata ma soffre molto per la distanza. Per questo motivo, Giulia e Tommaso hanno creato insieme ai genitori un gruppo Whatsapp chiamato "FAMILY ON THE ROAD" per riderci su. In chat si raccontano le loro avventure e non mancano mai le emoji con bacini e cuoricini. Papà Pietro scrive poco, è un uomo "all'antica" concreto, senza fronzoli, lui non ama molto i social, a lui piace guardare le persone negli occhi, senza necessariamente usare le parole, preferisce creare vicinanza e fiducia con un abbraccio avvolgente.

Alla sera c'è il rientro per tutti, finalmente a casa e seppure stanchi, trovano il tempo di riunirsi a tavola o in salotto per raccontarsi le vicende della giornata. Il papà racconta degli automobilisti pazzi sulla strada, delle buche e degli autovelox abusivi, la mamma delle marachelle dei suoi alunni, i figli ridono si guardano negli occhi e pensano... "Ma due genitori normali no eh!".



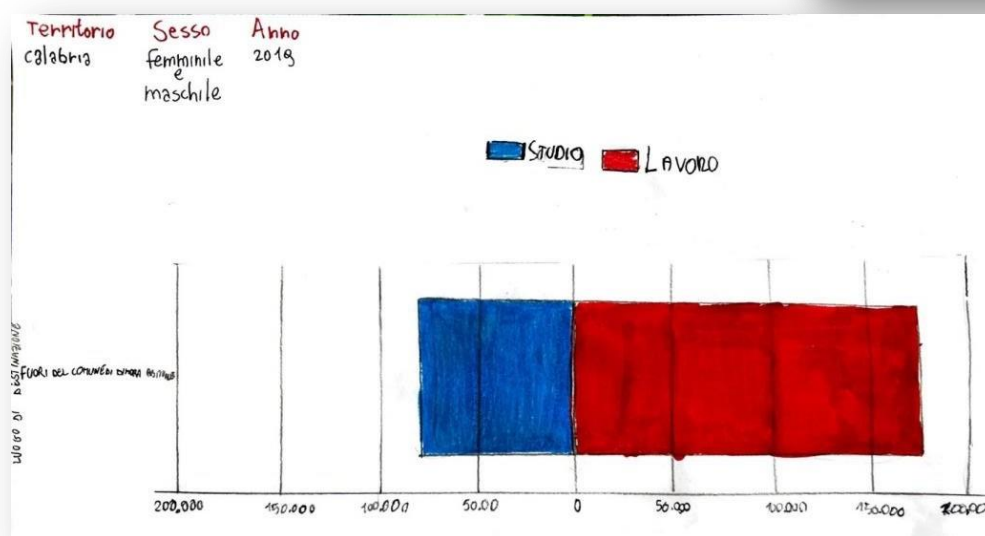
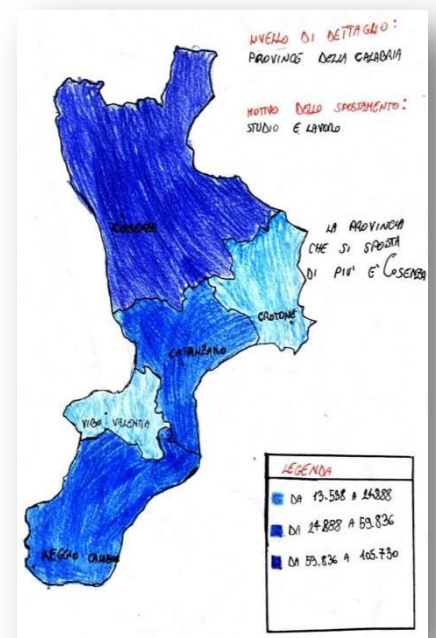
I ragazzi, però, sono comunque felici e si rincuorano, pensando all'arrivo dell'estate, alle vacanze, a quando rientreranno i loro amici che studiano fuori regione, alle giornate di sole, alle pizzate, agli spettacoli che si terranno nell'Anfiteatro di Altomonte, alla gente che verrà a godersi le esibizioni...

E finalmente il paese prenderà vita!



Giulia e Tommaso, nonostante tutto, sono orgogliosi di vivere ad Altomonte, uno dei borghi più belli d'Italia, "una bomboniera!" (così l'ha definito il prof. d'italiano di Giulia) a pochi chilometri dalla Sila e dai mari Ionio e Tirreno: una posizione geografica davvero invidiabile!

La storia di questa famiglia corrisponde a quella di tante altre famiglie calabresi, che vivendo in piccoli paesini carenti di servizi, sono costrette ad affrontare quotidianamente spostamenti per motivi di lavoro o per studio. In molti casi è necessario l'utilizzo misto del mezzo pubblico e privato, che allunga i tempi di percorso. Infatti, secondo gli ultimi dati Istat (2019) ogni giorno in Calabria si muovono circa 169 mila persone per lavoro mentre per studio poco meno di 82 mila.



Dal piccolo paese di Altomonte ogni giorno si spostano circa 207 ragazzi per studiare e 368 persone per lavorare. Messi a confronto questi dati ci fanno capire che le persone si spostano tantissimo per lavoro e per studio, soprattutto nella provincia di Cosenza.

